

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



YEHUDÀ E TAMAR

CAPITOLO 38

VERSO 1

“In quel periodo Yehudà scese dai suoi fratelli si voltò verso un uomo di ‘Adullam, di nome Chirà”.

“In quel periodo”

Rashì si domanda:

- Perché subito dopo la vendita di Yossef viene raccontata la storia di Yehudà e Tamar? E perché è scritto “Yehudà scese dai suoi fratelli”?

Si risponde dicendo che:

- Dopo la decisione di Yehudà di vendere il fratello e dopo aver visto il dolore del padre, la sua posizione discese rispetto ai fratelli. Per questo è scritto “Yehudà scese dai suoi fratelli”.

VERSO 7

“Er, il primogenito di Yehudà, era malvagio agli occhi di Hashem e Hashem lo fece morire”.

“Era malvagio agli occhi di Hashem”

Rashì si domanda:

- Perché Er era considerato malvagio da Hashem?

Si risponde dicendo che:

- Er aveva la stessa perversione di Onan¹ (è scritto infatti “fece morire anche lui”), disperdeva il suo seme affinché la moglie non rimanesse incinta e perdesse la sua bellezza.

VERSO 23

“Yehudà disse: ‘Se li tenga, altrimenti diverranno oggetto di disprezzo. Ecco che le ho mandato questo capretto ma tu non l’hai trovata”.

“Ecco che le ho mandato questo capretto”

Rashì si domanda:

¹ Cfr. Bereshit 38:9.



- Perché mandò proprio il capretto per avere in cambio il pegno?

Si risponde dicendo che:

- Avendo ingannato il padre per mezzo di un capretto, nel cui sangue aveva intinto la tunica di Yossef, fu ingannato lui stesso per mezzo di un capretto.

VERSO 24

“Dopo circa tre mesi fu riferito a Yehudà: ‘Tua nuora Tamar si è prostituita e ora è pure incinta dalla prostituzione’. Yehudà disse: ‘Fatela uscire e che venga bruciata’”.

“Che venga bruciata”

Rashì si domanda:

- Perché per punizione doveva essere bruciata?

Si risponde dicendo che:

- Come figlia di Shem, che era un sacerdote, doveva scontare tale pena di morte perché si era prostituita.

VERSO 25

“Fatta uscire, mandò a dire al suocero: ‘Sono incinta dell’uomo al quale appartengono queste cose’. Disse: ‘Riconosci per favore a chi appartiene questo sigillo, questo drappo e questa verga’”.

“Mandò a dire al suocero”

Rashì si domanda:

- Perché non disse direttamente “è di te che sono incinta” ma “sono incinta dell’uomo...”?

Si risponde dicendo che:

- Fece questo giro di parole per non svergognare il suocero. Pensò infatti: “Se Yehudà vorrà confessare bene, altrimenti preferisco essere bruciata piuttosto che svergognarlo in pubblico”.

“Riconosci per favore”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “riconosci per favore” con l’aggiunta della particella *na* che indica una supplica?



Si risponde dicendo che:

- Tamar supplicò il suocero di riconoscere quegli oggetti affinché si assumesse la colpa e così si sarebbero salvate tre vite (la sua e quella dei gemelli che portava in grembo).

VERSO 26

“Yehudà riconobbe e disse: ‘Ha ragione, è da me; in quanto non l’ho data a mio figlio Shelà’. E non si unì più con lei”.

“È da me”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere l’espressione “è da me”? A chi si riferisce?

Si risponde dicendo che:

- Da me o di me è incinta. In questo caso si riferisce a Yehudà.
- Da me, per Mia volontà è avvenuto tutto ciò; visto che Tamar si è rivelata una donna pudica in casa del suocero, lo ho decretato che dei re avranno origine da lei e dalla tribù di Yehudà. In questo caso si riferisce ad Hashem.

VERSO 27

“Al momento di partorire ecco che aveva gemelli in ventre”.

“Ecco che aveva gemelli”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto *teomim* in modo completo con la *vav*?

Si risponde dicendo che:

- È scritto così per farci capire che erano entrambi giusti; nel caso di Rivkà invece, era scritto *tomim*, in modo difettivo perché ‘Essav era malvagio².

² Cfr. Rashì in Bereshit 25:24.